

Nuovo **Quotidiano** di Puglia

LECCE

Lunedì 9 giugno 2025
Anno XXV - N.157

Reggae e contaminazioni di world music: “One Blood” è il nuovo album dei Tarantola

Eraldo MARTUCCI

Se è inconfutabile che nel nostro tempo la musica si consuma molto velocemente anche grazie al singolo digitale (che spesso anticipa coerentemente l'intero album), è anche vero che ci sono artisti il cui pieno potenziale è apprezzabile solo ascoltando un'intera sequenza di canzoni che ne mettono in risalto la duttilità interpretativa e l'abilità compositiva. Ed è questo il caso dei Tarantola, gruppo fondato da Mauro Lacandia, salentino naturalizzato londinese. Nella scrittura dei brani, il gruppo parte dal reggae e lo contamina con sonorità world provenienti da tutto il mondo.

Dopo quattro singoli pubblicati la scorsa primavera è appena uscito “One Blood”, il loro nuovo album pubblicato dall'etichetta The Sound of Everything e distribuito da The Orchard. Undici tracce dove si esplorano stili musicali diversi, dal reggae roots al dub, dalla dancehall al modern reggae, dal soul alla taranta, e con la partecipazione di musicisti (anche salentini) del calibro di Daddy Freddy, Awa Fall, Papa Leu, Manlio Calafrocampiano e Scaraman, Sabaman e Brass Brothers che riflettono la natura multiculturale della band nel cui quar-



Sopra la copertina dell'album “One Blood” e accanto i Tarantola durante una delle loro tante esibizioni dal vivo



tier generale, il TarantolaLab, sono nati in precedenza successi come “Estate in Salento”, “You Are not Alone”, “Stay Home” e la cover di “Ma il Cielo è Sempre più Blu”. Adesso, però, arriva un intero album. «Sentivamo - racconta Lacandia - il bisogno di raccontare una visione più ampia. In un mondo dove si consuma musica in modo veloce e frammentario, un album permette di costruire un racconto coerente, dare profondità e

tempo a ogni messaggio. “One Blood” non è una somma di singoli, ma un viaggio che invita a fermarsi, ascoltare, riflettere». Nel disco vengono affrontate molte tematiche importanti e di stretta attualità, perché per la band la musica ha il potere di far riflettere. «Con “One Blood” - prosegue Lacandia - abbiamo voluto accendere una luce su temi come l'emigrazione, l'identità, le radici, la resistenza culturale. Non preten-

diamo di dare risposte, ma vogliamo aprire spazi di ascolto e consapevolezza. La musica può essere una forma di attivismo, una voce che arriva dove spesso le parole da sole non bastano». E sulla molteplicità degli stili che attraversa l'album, per Lacandia si tratta del riflesso dell'identità della band: «Viviamo tra Londra e il Salento e i membri del collettivo vengono da posti diversi: Grecia, Inghilterra, Brasile. Ascoltiamo reggae, taranta, dub, soul, dancehall, hip hop e molto altro. Non scegliamo uno stile: lo attraversiamo. La molteplicità è il nostro modo naturale di esprimerci, un ponte tra culture diverse che convivono dentro di noi. Ogni suono è una lingua che parla di un pezzo di mondo, e insieme raccontano chi siamo». Uno sguardo al mondo, ma il cuore nel Salento: «Il legame con la terra d'origine - conclude Lacandia - è profondo e viscerale. Il Salento è una radice che pulsa nella nostra musica, anche quando siamo lontani. È nelle parole in dialetto, nei ritmi che richiamano la pizzica, nei paesaggi interiori che ispirano i testi. È un richiamo costante che ci ricorda da dove veniamo e ci aiuta a non perderci».